

## PORTATORI SANI DI DEMOCRAZIA – le città che vorremmo

*“Serviamo veramente la società quando proponiamo iniziative mediante le quali tutti i suoi membri possano vivere meglio. Siamo però in grado di dire in che modo una società può migliorare solo dopo averla studiata con attenzione” (Mahatma Gandhi)*

### PREMESSA

La città sono innervate di un tessuto fitto di associazioni, cooperative, mondo del privato sociale: le sole libere forme associative iscritte al registro del Comune di Padova constano di circa 1000 realtà mentre più di 400 sono le Associazioni di Volontariato iscritte a livello provinciale all'Associazione Centro Servizi Padova Solidale (ente gestore del CSV).

Tutte realtà da conoscere, da valorizzare, che spesso stentano a far rete, forse per fatica propria, forse per una **assenza di reale rappresentatività politica**.

Tuttavia, nonostante le “fatiche associative”, l'esiguità dei sostegni (non solo economici), la difficoltà di dialogare con i **rappresentanti politici che spesso escludono il mondo associativo dal processo decisionale**, è stata riconosciuta, a livello nazionale, alla città di Padova una leadership in campo social. La nostra città è stata infatti, nel tempo, culla di molteplici esperienze di elevato impatto che hanno avuto poi risonanza a livello nazionale, divenendo fucina di idee che si sono tradotte in esperienze concrete, positive.

Idee, sogni, che hanno tenuta viva la speranza di quella base associativa fatta di tantissime persone che dedicano del tempo affinché ogni cittadino possa vivere completamente i suoi diritti di cittadinanza.

Il senso di questo **documento, politico, ma non partitico**, sta nella nuova centralità che il mondo associativo deve acquisire nelle nostre città; lo dobbiamo alle associazioni ed ai volontari per quanto essi fanno con il loro impegno e per l'importanza che il loro operato riveste nella tenuta socio-economica delle città; le nostre domande, le nostre, attese e le nostre speranze non devono e non possono essere marginali rispetto all'idea che noi tutti abbiamo della Padova di domani.

Il Volontariato potrebbe infatti riuscire ad aggiungere quella “visione di futuro” che molto spesso manca alla pragmaticità della politica, ma senza la quale le azioni amministrative perdono in **lungimiranza** ed in capacità di parlare davvero a tutti.

Non ci sentiamo di suggerire “cosa si deve fare” né tanto meno “cosa non è stato fatto”, vogliamo piuttosto offrire ai futuri sindaci delle riflessioni “politiche” che nascono dalla **nostra quotidiana “militanza” sul territorio**; che si manifesta nel accompagnamento delle persone anziane e disabili verso ospedali e/o centri di cura; nell'attenzione verso la salvaguardia dell'ambiente; nel mettersi a disposizione di persone sole e disagiate; nell'animare culturalmente quello straordinario spazio urbano nel quale viviamo e cresciamo i nostri figli.

Non sono azioni slegate e distanti tra loro - solo una mancanza di “vision” può non vedere la straordinaria quasi commovente forza che sgorga dall'operato associativo - non c'è **città felice** che non sia urbanisticamente concepita per il benessere di chi vi abita così come non è pensabile far crescere gli adulti di domani in un contesto di degrado ambientale ed al contempo non possiamo immaginare una **città solidale** senza un dispiegarsi di concrete e quotidiane azioni di solidarietà.

Pertanto presentiamo documento non come libro dei sogni, ma quale **richiesta di attenzione** che le associazioni chiedono alla politica.

D'altronde, non dobbiamo dimenticare, che questa interazione pubblico-privato è esplicitamente richiamata dall'art. 118 della Costituzione Italiana: "*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*".

L'autonoma iniziativa della società civile deve essere pertanto libera di operare come parte attiva, in uno **spirito di fattiva collaborazione** che deve essere sempre presente, tralasciando da parte dell'ente pubblico quell'idea di passiva sussidiarietà con cui, spesso, la politica si accosta ai mondi associativi (tu fai quello che io non voglio o non posso fare!).

E' importante che questo principio, che è andato via via scemando (ammesso e non concesso che sia mai stato applicato) sia riconfermato con forza.

Il mondo del volontariato si pone e propone **al fianco delle istituzioni** perché si formi una società più aperta, disponibile e matura nei confronti degli altri, in particolare delle fasce più deboli, quali ad esempio bambini, anziani, disabili, malati, poveri immigrati/profughi nonché a tutela e difesa dell'ambiente anche attraverso oculare e condivise decisioni urbanistiche.

In tal senso è necessario che l'Istituzione locale interloquisca sistematicamente con il mondo del volontariato, raccogliendone gli stimoli e favorendone, per quanto di sua competenza, l'iniziativa. Sarebbe pertanto auspicabile provare ad **allentare quei vincoli** burocratici e amministrativi che spesso hanno impedito la realizzazione di importanti momenti aggregativi; inutile nascondere la necessità di una **più semplice e facile gestione delle sale comunali** nel momento in cui queste sono destinate agli incontri delle associazioni.

## **CHIEDIAMO PER TUTTI NON PER NOI**

Abbiamo sin qui tentato di parlare con ampio respiro, **uscendo da quelle logiche lottizzanti** che, purtroppo, molto spesso agiscono non solo in politica. Dobbiamo guardare al futuro con **ambizione e fiducia** consapevoli che le città europee emergenti sono quelle che oggi sanno affrontare insieme la crisi economica, sociale ed ambientale avviando coraggiosi programmi di **rigenerazione urbana**, incrementando il sistema del verde e promuovendo l'agricoltura urbana, rinaturalizzando i corsi d'acqua, potenziando i trasporti pubblici, creando nuove economie connesse all'ecologia e al territorio, valorizzando le reti delle relazioni sociali e dando vita ad una **comunità inclusiva**, ma aperta **all'innovazione** e alla **creatività**.

Al tempo stesso sono quelle città che fanno dell'inclusione sociale un valore e che hanno ben chiaro come vi sia una interconnessione fra la crisi ambientale, sociale ed economica, ragion per cui solo **affrontandole insieme** si può pensare di **trovare una soluzione**.

Si richiede con forza, in quanto non disgiungibile da ciò che abbiamo sinora detto, una sempre maggiore **attenzione alla gestione dell'urbanistica** cittadina mediante la realizzazione di un disegno urbano coerente, che non vada a discapito di quartieri, che se rigenerati, avrebbero modo di **migliorare la qualità della vita** dei cittadini e innescare **importanti volani economici**. Non possiamo permetterci ulteriore **consumo di suolo**, una **cattiva urbanistica**, una continua **cementificazione** così come non possiamo continuare ad incentivare una crescita della mobilità basata sull'uso dell'auto privata a scapito di altre modalità di spostamento a minore **impatto ambientale**.

È fondamentale quindi che nel dibattito elettorale che si sta sviluppando emerga al centro della discussione la comprensione della assoluta **necessità di coinvolgere la cittadinanza**, nella costruzione di un nuovo disegno per la **città sostenibile** del futuro.

### **Un disegno, che a nostro parere deve basarsi su alcune chiare priorità:**

\* lavorare per sviluppare ulteriormente gli elementi di **innovazione ambientale** che si stanno facendo strada nel mondo dell'economia e nel sociale (*smart e soft city, green economy*, economia circolare);

\* concretizzare la **rigenerazione urbana**, a partire dallo stop al consumo di suolo e dalla revisione al ribasso delle spropositate previsioni di espansione edilizia, dalla tutela e

sviluppo delle aree verdi, dallo sviluppo, quantitativo e qualitativo delle alberature in città, dall'adozione di un adeguato regolamento energetico per l'edilizia;

\* modificare il modello di **mobilità** sviluppando alternative alla preponderanza degli spostamenti in auto;

\* valorizzare il **tessuto culturale** presente in città ed il patrimonio monumentale, storico, artistico;

\* garantire la partecipazione delle tante associazioni, enti no profit e organizzazioni sociali, che lavorano sulla tutela dei **beni comuni**.

## **INCLUSIONE SINONIMO DI PACE SOCIALE**

Altra riflessione che ci sta particolarmente a cuore, e non potrebbe essere altrimenti, è quella inerente il vasto tema dell'inclusione.

Occuparsi di inclusione oggi significa assicurarsi che i contesti siano in grado di garantire ad ogni persona, con le sue unicità, la partecipazione alla vita sociale e civile. Se un contesto, in altri termini, risulta attento e solidale solo nei confronti di alcuni, tende di fatto ad essere poco rispettoso delle differenze e, quindi, non inclusivo.

Questo è particolarmente importante ai giorni d'oggi, nel quale globalizzazione, cambiamenti rapidi e repentini, terrorismo, transizioni forzate, eccessiva attenzione a logiche competitive, precariato, possono comportare l'incremento di forme di disagio, e difficoltà, e andare a discapito di coloro che già si trovano in situazioni di vulnerabilità.

Per fronteggiare ciò, i cambiamenti frequenti, la complessità in cui viviamo, abbiamo bisogno di guardare con ancora maggiore **attenzione ai processi inclusivi**: l'inclusione richiede modificazioni, non si raggiunge una volta per tutte, è un fenomeno complesso, che necessita di punti di vista diversi, interdisciplinari, rigetta la standardizzazione ed è interessata a tutte le persone.

### **\*L'accesso alla cultura**

L'accesso riguarda uno dei primi passi per la realizzazione di **contesti culturali inclusivi**, per cui biblioteche, teatri e musei si devono impegnare ad abbattere le barriere all'accesso.

Ovviamente si può e si deve **investire in partecipazione** per essere maggiormente in relazione con la vita della comunità.

Nello stesso tempo può essere importante considerare se sta avvenendo un processo di esclusione di determinati gruppi e/o "sottoculture", ad esempio nella programmazione di attività teatrali, negli allestimenti dei musei, ecc., con la conseguente affermazione di valori sociali e culturali di alcuni (forse dominanti) e quindi, anche se indirettamente, la non considerazione di valori diversi.

### **\*La cultura come mezzo per ridurre il disagio sociale**

La cultura può anche essere considerata uno "strumento" per affrontare situazioni di disagio e perseguire obiettivi socio-economici. Si pensi a situazioni di dispersione scolastica, degrado urbano, micro-criminalità, ecc., e alla realizzazione di progetti specifici per contrastare questi fenomeni in partenariato con le agenzie educative locali.

### **\*L'inclusione culturale**

Le politiche culturali inclusive dovrebbero garantire opportunità di espressione e pari dignità a tutti i cittadini, non solo favorendo l'accesso e una maggiore partecipazione alle azioni di "consumo", ma anche ampliando le possibilità di contribuire alla produzione e alla distribuzione.

Una inclusione sociale si costruisce nel momento in cui le istituzioni culturali diventano esse stesse più inclusive, facendo riferimento al tenere in considerazione voci nuove e diverse, a politiche di sviluppo delle risorse umane centrate sulle pari opportunità, alla creazione di organismi consultivi diversi, al coinvolgimento dei destinatari nella programmazione ed erogazione dei servizi, nell'individuazione di talenti nuovi nei contesti problematici, nell'incentivazione della partecipazione giovanile, ecc.

**L'inclusione è un processo complesso**, che coinvolge il contesto e richiede la collaborazione e la co-costruzione da parte di soggetti diversi, ma richiede anche il **coraggio di abbracciare**

**visioni** attente alle differenze, alla loro effettiva partecipazione, alla valorizzazione dell'unicità, a **creare spazi decisionali aperti**.

Negli ultimi tempi l'inclusione è particolarmente minacciata e si sta facendo poco nei confronti dell'incremento dell'accessibilità per tutti alla formazione, al lavoro, ad una **esistenza di qualità**.

Tutti noi dobbiamo pertanto **promuovere una comunità** nella quale siano presenti molti **"difensori dell'inclusione"**, che, oltre a considerare i diritti umani, segnalino la presenza di **barriere fisiche**, riguardanti l'accessibilità e la sicurezza degli ambienti; **sociali**, come la presenza di stereotipi e pregiudizi, e **politico-amministrative**, come il non sempre facile accesso a dati e documenti e la presenza di norme amministrative che riducono la partecipazione e l'inclusione.

## **SPORT PER TUTTI!**

Crediamo sia particolarmente importante che la prossima amministrazione metta al centro della propria attività l'**impegno a diffondere e divulgare** i preziosi **valori** veicolati mediante lo **sport**.

L'attività sportiva diventa, infatti, un fondamentale strumento d'integrazione, socializzazione e benessere psico-fisico tanto in età adulta quanto per i nostri ragazzi.

Accesso alle strutture sportive, manutenzione delle stesse e sostegno alla pratica sportiva devono costituire una proprietà imprescindibile per il prossimo Sindaco della città.

I valori della lealtà e l'abbattimento dei pregiudizi, anche razziali, sono motivi importanti per incentivare la pratica delle attività sportive in ogni fascia d'età!

## **L'IMPEGNO RICHIESTO AI CANDIDATI SINDACO**

Pertanto, alla luce di quanto abbiamo sin qui esposto ci piace richiamare l'attenzione della prossima amministrazione cittadina su alcuni punti concreti:

- 1. Impegno** a costruire dei luoghi di confronto valorizzando maggiormente quelli attuali con l'obiettivo di realizzare, anche con l'amministrazione, un dialogo aperto e collaborante;
- 2. Impegno** a valorizzare il principio di sussidiarietà per dare slancio all'auto organizzazione dei cittadini, incrementando la partecipazione alla vita politica da parte dell'intero corpo sociale, dando modo alle persone di interloquire realmente con chi li amministra;
- 3. Impegno** nella valorizzazione del Volontariato sapendo che troverà nel CSV- Centro Servizi Volontariato di Padova un ente sempre pronto al dialogo e alla collaborazione;
- 4. Impegno** a rafforzare una economia più solidale cercando di mettere in rete il mondo imprenditoriale industriale, camera commercio, con il terzo settore locale per costruire insieme una visione diversa di futuro, che non guardi solo al guadagno immediato, ma che sappia incidere sul territorio mediante nuove politiche abitative più consone ai bisogni emergenti;
- 5. Impegno** per una politica a favore della famiglia, incremento degli asili nido, politiche di sostegno per le famiglie numerose;
- 6. Impegno** nell'implementare servizi per le persone anziane, quelle con disabilità diversamente abili e soggetti deboli con la consapevolezza che le molte associazioni che già operano sul territorio in tali settori sono disponibili a collaborare con l'amministrazione; anzi molto spesso lamentano la latitanza dell'ente pubblico nonostante il servizio fondamentale che essi svolgono (vedi telefonata amica);

- 7. Impegno** ad attivare mirate ed efficaci politiche di inclusione sociale e culturale in collaborazione con i principali attori presenti sul territorio: Università, associazioni, mondo del no profit;
- 8. Impegno** a sostenere politiche ambientali a difesa del territorio coinvolgendo i cittadini in quelle scelte considerate fondamentali per la futura qualità della vita di chi abita Padova e le sue periferie.